

PescaSub

Mensile di pesca subacquea e apnea - Anno XXII - n. 232 GENNAIO 2009 - Tariffa R.O.C. Poste italiane SpA
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Milano - Euro 5,30

& Apnea

**Salpa, preda
d'inverno**

**ANTEPRIMA
L'Airbalete
della Omer**

**MUTE
un mare
di fodere**

**Taravana,
l'incubo
del pescatore**

**I ricchi fondali
di Tropea**



FATTI NOSTRI



Genoni: 18 minuti per la scienza

Nella piscina termale Airone di Sacca di Goito, provincia di Mantova, Gianluca Genoni ha stabilito il nuovo primato mondiale di apnea statica con ventilazione a ossigeno. L'atleta è riemerso dopo 18'03"69 decimi, battendo di quasi un minuto il record precedente dell'illusionista David Blaine. Diciamo subito che l'exploit di Genoni va oltre il valore sportivo, senza nulla togliere ai 18 minuti fatti registrare. Una prestazione importante soprattutto sotto l'aspetto scientifico, resa possibile grazie alla collaborazione con Dan Europe. Ma veniamo alla cronaca. I primi due giorni sono serviti per avvicinarsi progressivamente al limite dei 17 minuti, con l'equipe medica che effettuava controlli costanti di saturazione

sanguigna, battito e spirometrie; il terzo giorno Genoni ha poi cercato di superare la prestazione di Blaine. Sveglia di buon mattino, Gianluca, senza fare colazione, ha dedicato un paio d'ore al rilassamento e alla respirazione con tecniche di yoga e pranayama. Verso le nove trasferimento al centro termale Airone, dove l'acqua della piscina è stata portata a 32-33 gradi, come richiesto dall'atleta: temperatura che consente il completo rilassamento dei muscoli. Il ricercatore del Dan, Massimo Pieri, ha "rapito" l'atleta per una buona mezz'ora e lo ha sottoposto a tutti i test previsti dal protocollo di ricerca. Alle dieci, dopo avere indossato la muta è iniziata una fase di riscaldamento in acqua con tre cicli di

apnee statiche ventilate ad aria (la prima di 4'30", la seconda di 5'30", la terza di 6'30", intervallate da un recupero di circa cinque minuti). Alle dieci e trenta, dopo dieci minuti di ventilazione con ossigeno puro, davanti a un pubblico numeroso è iniziata la prova. I secondi in queste occasioni scorrono lentissimi e il tempo sembra non passare mai; di tanto in tanto, a orari prestabiliti, Gianluca tirava fuori una mano e si sottoponeva ai test di saturazione e battito. Al superamento del primato di Blaine un lungo e scrosciante applauso ha scosso la piscina del centro, ma non la concentrazione di Genoni, che ha continuato il suo viaggio nel tempo. Trascorsi diciotto minuti, il dottor Pieri ha fatto cenno a Gianluca di uscire.

La ricerca scientifica

Il tentativo di Genoni è stato monitorato dai ricercatori della Dan Europe, che stanno studiando dal punto di vista fisiologico i parametri vitali successivi a un'apnea prolungata, con lo scopo di individuare i meccanismi ancora sconosciuti del corpo umano. Ma gli studiosi sono andati oltre. Genoni con il suo fisico (40 anni, 192 centimetri di altezza e 88 chili di peso), una capacità polmonare di oltre dieci litri e una frequenza cardiaca a riposo di circa 50 battiti non rispecchia certo la media degli apneisti; ecco perché durante i tre giorni della kermesse sono stati esaminati oltre sessanta apneisti comuni che hanno fornito indicazioni su saturazione pre e post apnea, spirometria e prove di bioimpedenziometria. I dati sono in fase di controllo e presto sul sito ufficiale della Dan si potranno leggere le prime risultanze.



Erano mesi che volevo provarci

«L'idea di superare la barriera dei 17 minuti mi frullava nelle mente da un po' di tempo - racconta l'atleta -, da quando un giornalista della Gazzetta dello sport, circa un anno fa, mi aveva contattato per commentare la prestazione dell'illusionista David Blaine, che aveva superato i 17 minuti ventilando ossigeno; il giornalista da profano, ma anche con sincerità, mi disse: perché voi professionisti dell'apnea lasciate che un mago detenga questo record? In effetti la cosa era strana e così decisi di raccogliere la sfida».

E' stato un record in tutto e per tutto?

Genoni ride... «Vedi, ho fatto questo tentativo perché con la Dan Europe abbiamo deciso di continuare una sperimentazione

iniziata sul Lago d'Orta lo scorso anno. E poi mi è capitata l'occasione di riportare l'apnea italiana sui media e l'ho sfruttata».

Come ti sei allenato?

«Molto in questi ultimi tre mesi perché l'apnea statica l'avevo quasi abbandonata. Ho constatato con piacere che non mi ci è voluto tanto per realizzare tempi di tutto rispetto, attorno agli otto minuti, senza respirare ossigeno».

Che tipo di problemi hai incontrato?

«La principale difficoltà è riuscire a rimanere concentrati per tutto il tempo e 18 minuti, ti garantisco, sono davvero tanti».

Come sono andati i test scientifici?

«Attendiamo i riscontri dalla Dan. Sono contento che oltre sessanta apneisti si siano sottoposti alla sperimentazione duran-

te i tre giorni di manifestazione e che abbiano contribuito con le loro apnee a fornire qualche informazione in più».

Come è stato certificato il tempo?

«Erano presenti i cronometristi della federazione, gli stessi che ufficializzano le competizioni di nuoto; in più ci sono diverse immagini di telecamere fisse e mobili che non hanno staccato per tutto il tempo».

Un primato per chi?

«Come sempre è un primato del team, di tutti quelli che hanno fattivamente contribuito al risultato, da Paola Savini, la mia compagna, ad Alfonso Sacco, instancabile angelo custode, ma ancora, la Dan Europe con il dottor Pieri, la Mares, Blancpain, il centro termale Airone e altri ancora».